

Marzo 2022

I rincari delle materie prime e dei costi energetici, in combinazione con la loro disponibilità, preoccupano l'industria europea degli imballaggi flessibili.

I prezzi dell'energia e delle materie prime erano già altissimi, ma hanno subito un'ulteriore impennata dopo l'inizio della guerra in Ucraina. Gli aumenti, uniti a problemi di disponibilità, hanno gravi impatti finanziari sulla catena di approvvigionamento degli imballaggi flessibili. Questa situazione riguarda tutti i principali substrati utilizzati per gli imballaggi flessibili, come plastica, carta e alluminio, ma anche adesivi, lacche e inchiostri. L'industria sta affrontando il problema degli alti costi energetici nelle sue dirette sedi operative adibite alla produzione di imballaggi flessibili e alla logistica.

Anche se la quota dei costi di logistica è inferiore a quella di altri settori dell'imballaggio, grazie al basso rapporto tra contenuto e contenitore degli imballaggi flessibili e all'elevata efficienza dei trasporti (di solito su bobine), l'aumento assoluto è molto significativo. I resoconti delle associazioni di spedizionieri mostrano addirittura il rischio di riduzione delle capacità logistiche disponibili, poiché le aziende si vedranno costrette a interrompere le loro attività operative a causa del livello dei prezzi del gasolio.

"Il livello di aumento dei costi provocato da questa situazione, per l'industria manifatturiera degli imballaggi flessibili, non può ancora essere oggetto di una valutazione completa, ma siamo convinti che il picco non sia ancora stato raggiunto" ha detto Guido Aufdemkamp, direttore esecutivo di Flexible Packaging Europe commentando la situazione.

"Le principali difficoltà per i nostri associati sono la forte incertezza di gravi rincari ai loro clienti, dal momento che molti fornitori dell'industria cambiano le loro quotazioni persino dopo la conferma della consegna stabilita. La mancata accettazione di detti aumenti viene spesso penalizzata con la non consegna o la non disponibilità dell'ordine successivo. Rispetto all'industria dei suoi fornitori e a quella dei suoi clienti, il nostro settore si trova in una certa posizione di mezzo. Inoltre, i problemi di liquidità generano una preoccupazione crescente in particolare per le piccole e medie imprese. A questo si aggiungono le insufficienti linee di credito garantito, dovute ai prezzi elevati delle materie prime."

Quasi la metà dei beni di largo consumo (Fast-Moving Consumer Goods, FMCG) in Europa, escluse le bevande, è confezionata con imballaggi flessibili. Gli esempi includono ogni genere di alimenti confezionati come il cibo per animali, i prodotti per l'igiene personale e la cura della casa, i prodotti medicali e farmaceutici, che si affidano tutti agli imballaggi flessibili.

Ulteriori informazioni:

Patrick Altenstrasser, Manager comunicazioni (altenstrasser@flexpack-europe.org)

Che cos'è Flexible Packaging Europe

Flexible Packaging Europe (FPE) è l'unione industriale che rappresenta gli interessi di oltre 80 piccole e medie imprese e di produttori multinazionali. Queste realtà operano con un personale che conta più di 57,000 persone in più di 350 sedi in tutta Europa. Le aziende associate realizzano l'85% delle vendite europee di imballaggi flessibili prodotti con vari materiali, principalmente plastica, alluminio e carta. Più della metà di tutti i prodotti alimentari venduti sui mercati al dettaglio europei sono confezionati con imballaggi flessibili. Maggiori info su www.flexpack-europe.org